

# DIO

## L'ESISTENZA DI DIO

### 1) L'AFFERMAZIONE DELLA SUA ESISTENZA

- A) Credere in Dio non è un fatto logico o razionale, perché <<chi si accosta a Dio deve credere che Egli è>> (Ebrei 11: 6). E' una questione di fede, per questa ragione le Scritture non tentano di provare l'esistenza di Dio. La Bibbia non fa nessun tentativo di provare l'esistenza di Dio con prove razionali: essa è accettata come un fatto normale.
- B) Esistono persone che asseriscono d'esseri atei, questi si dividono in due categorie: **atei pratici e quelli storici**. Gli atei pratici sono tutti quelli che vivono e parlano come se Dio non vi fosse; mentre quelli che affermano di attenersi alla convinzione intellettuale che non vi è Dio, appartengono alla categoria degli atei storici. L'asserzione che troviamo nelle Scritture <<...non vi è Dio...>> si riferisce ad uomini "stolti", vale a dire "senza timor di Dio". L'affermazione <<non vi è Dio>> non necessariamente significa che Dio non esiste, ma si vuole escluderlo dalla propria vita in modo che non interferisca negli affari degli uomini.

### 2) LE PROVE DELLA SUA ESISTENZA

Esistono tre ragioni per cui riteniamo che sia inutile provare l'esistenza di Dio.

- A) Siccome non esiste una prova razionale dell'esistenza di Dio, riteniamo inutile cercare di provarlo, in quanto come già detto in precedenza; <<Chi si accosta a Dio deve credere che Egli è>>, quindi accostarsi per fede. E' una questione spirituale più tosto che intellettuale.
- B) Per fortificare la fede di coloro che già credono. Essi studiano le prove non per credere, ma perché credono. Questa fede è per loro così preziosa, che sono felici di ricevere qualunque cosa la possa accrescere.
- C) Per arricchire la nostra conoscenza della natura di Dio. Si può provare dell'esistenza di Dio in tre diverse sfere, e vale a dire: Nella creazione, nella natura umana e nella storia umana. In questi tre fattori deduciamo cinque prove dell'esistenza di Dio.
- 1°. L'universo deve avere una causa prima o Creatore (argomento cosmologico, dalla parola greca <<cosmos>> che significa <<mondo>>);
  - 2°. L'evidente disegno dell'universo addita una mente suprema (argomento teologico, da <<teos>> che significa <<fine o scopo>>);
  - 3°. La natura umana, con i suoi istinti ed aspirazione, mostra un regnante personale (argomento antropologico, dalla parola greca <<anthropos>> che significa <<uomo>>);
  - 4°. La storia umana da prova di una provvidenza che regola tutte le cose (argomento storico);
  - 5°. La credenza universale (argomento del consenso generale).
- Andiamo di seguito ad esaminare le cinque prove dell'esistenza di Dio:

#### 1) L'ARGOMENTO COSMOLOGICO O DELLA CREAZIONE.

Considerando la perfezione del creato, con le sue prolificanti forme di vita che rivelano intelligenza e disegno sorge la domanda: com'è cominciato tutto ciò? Siccome che siamo abituati che ogni effetto abbia una causa, concludiamo che l'universo deve aver avuto una causa prima o un creatore: <<nel principio Dio>> (Genesi 1:1).

#### 2) L'ARGOMENTO TEOLOGICO O DELLO SCOPO.

Non vedere la mano di un grandissimo architetto nell'osservare la perfezione dell'universo è una cosa impossibile. A Strasburgo esiste un orologio che oltre ad avere il solito movimento delle lancette che segnano le ore, ha in aggiunta una combinazione di pianeti e di lune che si muovono attraverso i giorni ed i mesi con la regolarità dei corpi celesti, e delle figure che compaiono e scompaiono con la stessa regolarità del rintocco delle ore. Pensare che la perfezione di quell'opera d'arte sia capitata per caso, o che i vari pezzi trovandosi sparsi per terra, si siano poi messi insieme da soli ed abbiano così composto l'orologio con la sua alta precisione, è un insulto all'intelligenza di colui che ha creato tale precisione. E' altrettanto sciocco pensare che l'universo nella sua immensa bellezza e precisione sia <<venuto per caso>> o, in termini scientifici, che sia dovuto al <<fortuito concorso di atomi>>.

La natura stessa può essere presa com'esempio per dimostrare l'esistenza di Dio. Esiste un insetto che molti conoscono perché è facile trovarlo nei nostri prati; il cervo volante, i cui maschi sono differenti dalle femmine in quanto sono muniti di grosse corna, la femmina, invece, non le ha. Le larve di questi insetti

devono rimanere sotto terra fino a quanto avviene la trasformazione in insetto adulto. Sono solo larve, e non presentano nessuna differenza tra il maschio e la femmina, eppure il maschio si scava una galleria di misura doppia a differenza di quella della femmina, il perché sta nel fatto che crescendo le sue corna abbiano sufficiente spazio. Chi ha insegnato alla larva del maschio a costruirsi una galleria il doppio delle femmine? Lo ha scoperto da se? No, L'Iddio creatore ha messo in quella piccola creatura la percezione istintiva di ciò che è necessario per il suo bene.

E' curioso osservare che la neve è citata nella Parola di Dio, nel Vecchio Testamento ventuno volte (3X7) e nel nuovo testamento tre volte, in tutto ventiquattro volte. Esaminando quest'esempio si può riscontrare già dalle citazioni bibliche la firma della Trinità nella neve. Oltre alla forma dei cristalli di ghiaccio dei quali sono formati i fiocchi di neve, esiste un fatto molto interessante da tenere in considerazione. La parola neve in ebraico è composta, complessivamente, da tre numeri! E' un fatto, anche se non generalmente conosciuto, che gli Ebrei come i Greci, non avendo numeri, usavano le lettere del loro alfabeto come numeri. La parola "neve" tradotta in ebraico è <<sheleg>>, si potrebbe leggere 333, perché la prima lettera <<SH>>, è 300, la seconda <<L>>, è 30 e l'ultima, corrisponde alla nostra <<G>>, è 3. Sommate queste cifre ed avrete 333, cioè tre 3. Non si vede in tutto questo la firma di Dio.

### 3) L'ARGOMENTO DELLA NATURA UMANA

La vita dell'uomo è regolata da una legge morale che è innata in lui, questa è comunemente chiamata <<coscienza>>. Essa è la conoscenza del bene e del male, infatti, la parola <<coscienza>> ha come radice etimologica <<conoscenza>>. Consideriamo la legge di Dio, essa è accettata per intero da tutta l'umanità, senza alcuna polemica o contenzione intorno ad essa. E' la legge morale che regola la vita dell'uomo, di quello buono e del cattivo; anche se per mezzo del libero arbitrio spesso o quasi sempre non è tenuta in considerazione, però l'uomo è a conoscenza di quello che fa, del bene oppure del male. Se esiste una tale legge nell'anima dell'uomo, e se questa è conosciuta da tutti, chi l'ha messa nell'uomo? E' venuta forse da se? Noi concludiamo che se c'è una legge innata nell'uomo, si deduce che esista un legislatore che ha fissato una regola di condotta per l'uomo ed ha fatto la natura umana capace di comprendere questa regola.

Non solo la natura morale nell'uomo, ma tutta la natura testimonia dell'esistenza di Dio. L'uomo è alla ricerca di Dio per natura, lo testimoniano le varie forme di religioni esistenti nel mondo. L'uomo attraverso di esse, anche se brancolando nel buio è alla ricerca di dio. La presenza di Dio è qualcosa che l'anima anche se inconsciamente brama. Se fisicamente siamo affamati cerchiamo del pane; quanto l'anima è affamata cerca Dio. (**Salmo 42: 1-2**).

### 4) L'ARGOMENTO DELLA STORIA.

La storia dell'uomo prova dell'esistenza di una potenza che governa il mondo (**Salmo 75:7; Dan. 2:21; 5:21**). D. S. Clarke scrive: i principi del governo morale di Dio sono esibiti tanto nella storia delle nazioni, quanto nell'esperienza degli uomini. Daniele alla corte di Nebucadnetsar è un bellissimo esempio, di come Dio sceglie degli uomini e li pone al posto giusto, per portare luce nelle tenebre del mondo. La conversione dell'uomo prova dell'esistenza di Dio. Esempio: la sfida di Charles Bradlaugh, il più noto ateo d'Inghilterra dei suoi giorni. (vedi "Le dottrine della Bibbia" pag. 31)

### 5) L'ARGOMENTO DELLA CREDENZA UNIVERSALE.

La maggior parte degli atei, sembra immaginare che un gruppo d'intelligenti teologi si sia riunito in segreto, abbia inventato l'idea di Dio e poi l'abbia propinata al popolo. Ma i teologi non hanno inventato Dio, come gli astronomi non hanno inventato le stelle. Tutti gli uomini, di qualunque razza e di qualunque epoca, hanno innata l'idea di Dio. Questa è quella che si chiama <<credenza universale>>. Tutti gli antropologi convengono che non vi sono popoli che siano completamente privi di religione. Iddio ha fatto l'uomo capace di guardare attraverso la natura e vedere il suo Creatore (Rom. 1: 19,20). Dio non ha fatto il mondo senza lasciare indizi, suggerimenti e prove evidenti della Sua opera.

Che cosa dimostra l'universale credenza di Dio? Che la natura umana è costituita in modo da concepire l'idea di Dio. Questa credenza così profondamente radicata ha prodotto la <<religione>>, che nel suo significato più largo include:

1°. L'accettazione d'esseri o forze al di sopra delle forze della natura.

2°. Un sentimento di dipendenza da Dio, come colui che controlla il destino dell'uomo. Questo sentimento di dipendenza è determinato ed è alimentato dalla consapevolezza della propria piccolezza contro la grandezza dell'universo.

3°. La convinzione che l'uomo possa instaurare un rapporto amichevole con Dio e che in quest'unione egli troverà sicurezza e felicità. Da questo, vediamo che l'uomo è naturalmente conformato per credere nell'esistenza di Dio, per confidare nella sua bontà e per adorare nella Sua presenza.

### 3) NEGAZIONE DELLA SUA ESISTENZA.

- A) L'ateismo consiste nella negazione assoluta dell'esistenza di Dio. Ma esistono dei veri atei? Se ve ne sono, certamente essi non hanno mai ardentemente cercato Dio (vedi "Le dottrine della Bibbia" pag. 34,35 esempio del principe Kropotkin).

Era il novembre del 1917, quando i bolscevichi abbattono il governo di Kerensky. Quel nobile stava a casa di sua madre, con lo spavento continuo di essere arrestato. Un giorno suonò il campanello della porta d'ingresso e il servitore, che era andato ad aprire, ritornò con un bigliettino da visita che recava il nome del principe Kropotkin, un noto anarchico. Questi entrò e chiese il permesso di esaminare l'appartamento. «Entrò nella stanza da pranzo, si guardò intorno e si diresse improvvisamente verso la stanza occupata da mia madre».

«Oh, scusate», disse mia madre quando il principe stava per aprire la porta, «quella è la mia camera da letto». Disse: «Sì, sì, lo so. Scusatemi, ma devo entrare. Fui così sconvolto dal contegno del principe, che stavo per rimproverarlo: mi avvicinai alla stanza, spalancai la porta e... rimasi di stucco. Il principe Kropotkin era assorto in preghiera».

Improvvisamente, tutta la mia collera ed il mio odio verso quell'uomo svanirono, come nebbia ai raggi del sole. Fui così commosso che chiusi gentilmente la porta. Il principe Kropotkin rimase per circa venti minuti nella camera di mia madre. Finalmente uscì. Venne fuori come un bambino che fosse stato colto in fallo, senza alzare gli occhi, come riconoscendo il suo errore, ma sorridendo. Non me ne vogliate... sapete, in quella camera morì mia madre... è stato per me un grande conforto il ritrovarmi nella sua stanza... Grazie, grazie tante».

La sua voce tremò, i suoi occhi erano umidi. Si congedò in gran fretta e disparve.

- B) Era anarchico, rivoluzionario ed ateo; ma pregò! Non era evidente che era diventato ateo soffocando i più profondi impulsi dell'anima?
- C) Sarebbe veramente difficile per un uomo che si definisce ateo, dimostrare, con prove della non esistenza di Dio. E' innegabile che le prove dell'esistenza di Dio siano maggiori di quelle della non esistenza.